



## Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino n. 90/80 del 16.05.80

**conto corrente postale 11202611**

**L'Olivo bimestrale di collegamento della comunità cristiana di Trasanni**



## Direttore responsabile

Sac. Antonino Maluccio

## Contatti

**Parrocchia Cristo Re, 2 - 61029, Trasanni - PU – email: editorialelolivo@gmail.com**



## Collaboratori

Angelini Sebastiano

Carobini Maria

Fraternali Maria Laura

Comandini Maria Luisa

Duchi Liviana

Innocenti Roberto

Pretelli Sergio

Teodori Sauro

Minerba Paola

Vallanti Maria II

Fanelli Elisa

Martini Marisa

Penserini Camilla

Ninfali Paolo



## Progetto grafico

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

## Stampa

A.G.E. Srl, Urbino

## Chiuso in redazione

Agosto 2020

### Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:

**Aromatico Angela**

**Sani Nino**

**Maggioli Riccardo**

**Di Giacomo Vincenzo**

**Maestrini Sauro**

**Tancini Anna**

**Massimiliano Fedrigucci**

**Inguscio Vincenza**

**Farmacia "Zeppi" di Pappa**

**Paraskevi**

**Amicucci Aleandro**

**Tagliaferri Mirella**

**Fam. Duchi Giancarlo**

**Pierotti Mario**

**Bernardini Giuliano**

# Sommario

**Editoriale** ..... pag. 3    **Dare casa "al futuro"**  
di don Nino



## Mondo trasannese

**PRE-SINODO DIOCESANO  
DEI GIOVANI** ..... pag. 7

**28 luglio: primo giorno**  
di Beatrice Panseri

**29 luglio: secondo giorno**  
di Chiara Bussu

**30 luglio: terzo giorno**  
di Camilla Palma

**Questo matrimonio  
s'ha da fare** ..... pag. 12  
di Marco Aguzzi

**"Lontani, ma vicini" ..** pag. 13  
di Valentina Duchi

**Il complesso  
del centro Mariano...** pag. 14  
di Liviana Duchi

**Una nuova attività nel  
Centro Artelavoro** ..... pag. 18  
di Elisa Salvi



## Rubriche

**Fuori dal coro  
Vola alta parola** ..... pag. 19  
di Camilla Penserini

**I giovani e il mondo  
Amicizia** ..... pag. 20  
di Giada Cerioni

**Bioetica  
Il diritto allo studio,  
i giovani e... noi** ..... pag. 22  
di Paolo Ninfali

**Il punto politico  
I valori dell'europa ...** pag. 25  
di Sergio Pretelli

**Consigli di lettura  
L'inquietudine  
dell'attesa** ..... pag. 26  
di Maria Laura Fraternali

**L'agiografie  
Santa Veronica  
Giuliani** ..... pag. 27  
di Elisa Fanelli

**In Formazione  
In Formazione** ..... pag. 28  
di Annarita Bonaventura

**La Torre  
Infrastrutture  
o promesse?** ..... pag. 29  
di Sauro Teodori



## Notizie

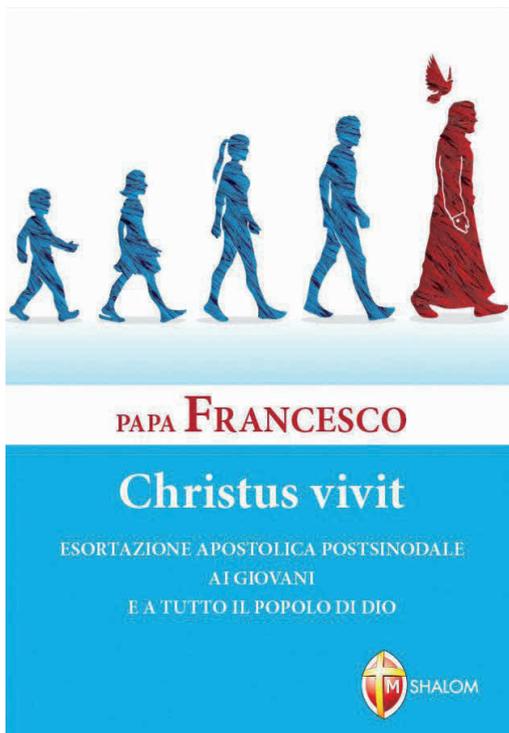
**L'angolo della parrocchia** . . . . pag. 30  
A cura di don Nino e Marisa Martini

## Dare casa “al futuro”

di don Nino

“**Dare casa al futuro**”, è questo il motto che dal 28 al 30 luglio 2020 ha accompagnato il pre-sinodo diocesano dei giovani, presso il nostro Centro Mariano “Il Pellicano”. Un pre-sinodo diocesano dedicato interamente ai giovani, parlare con loro per trovare strategie nuove per far ripartire la Pastorale Giovanile Diocesana. Il desiderio di fare questo pre-sinodo è decollato quando una sera nell’equipe di pastorale giovanile, prendendo spunto dalle parole della “**Christus Vivit**” di papa Francesco al n. 65 ci esortava con queste parole: “*prevalere talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione*”. A questa riflessione ci siamo chiesti: cosa possiamo fare per i giovani? Come possiamo aiutarli? Perché non riusciamo a valorizzare le qualità dei giovani? Che linguaggio possiamo utilizzare per loro? Da questi stimoli è nato l’occasione di smuovere tutta la nostra Arcidiocesi, con il forte intento di cambiare l’atteggiamento pessimistico che vi è spesso nei confronti dei giovani, di essere propositivi ma soprattutto dare spazio, affinché ciascuno possa esprimersi al meglio nel luogo dove abita. Da questi suggerimenti è nato il motto “**Dare Casa al Futuro**”, in linea con le indicazioni del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile e della “**Christus Vivit**” al n. 141 “*non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo*”. Sono i giovani a costruire la casa del nostro futuro, con i loro errori ma soprattutto con le loro qualità, che spesso noi adulti non siamo capaci di apprezzare. Il Papa ci esorta, a noi adulti, a “*cercare di avere uno sguardo attento, chiamati ad essere padri, pastori e guide per aiutare i giovani ad individuare la fiamma che arde nel proprio cuore*”.

La nostra riflessione non si è fermata solo su come arrivare ai giovani, ma quali per-



corsi possiamo utilizzare per poter arrivare a loro? A questa domanda è venuto in aiuto la “**Christus Vivit**” al n. 135: “*La giovinezza è un tempo benedetto per il giovane e una benedizione per la Chiesa e per il mondo. È una gioia, un canto di speranza e una beatitudine. Apprezzare la giovinezza significa vedere questo periodo della vita come un momento prezioso e non come una fase di passaggio in cui i giovani si sentono spinti verso l’età adulta*”.

La giovinezza è una fase dello sviluppo della personalità, essa è segnata da sogni che vanno prendendo corpo. In questa fase i giovani sono chiamati ad andare avanti senza tagliare le radici, a costruire con autonomia e non in solitudine. Questo tempo della giovinezza deve essere vissuto come un “*dono*”, senza accontentarsi di stare “*al balcone*” o “*sul divano*”, ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare. Tutto facendo esperienza dell’amicizia e della fraternità, aprendosi alla comunità e all’impegno all’interno della società. Non essere “*auto parcheggiate*” o “*veicoli abbandona-*



ti”, ma nel progettare dobbiamo cercare di far sbocciare i sogni dei giovani, avere il coraggio di farli osare anche sbagliando, scacciare le loro paure per non farli diventare “giovani mummificati”, essere preparati per “aprire le loro gabbie”, farli volare con le proprie ali. Il primo vero passo da fare, per arrivare ai giovani è cambiare il nostro atteggiamento nei loro confronti, essere adulti che non sanno solo assecondare le loro richieste, ma farli crescere, arrivando lì dove loro si trovano e guidarli, per farli

esprimere al meglio. Come ci ha indicato don Giovanni Carpentieri, che va per le strade per ricercare i ragazzi e aiutarli, a far spiccare il volo con le proprie ali.

Ultima fase della nostra tre giorni è arrivata dalle indicazioni della pastorale giovanile nazionale: “Nell’offrire un luogo capace di essere casa”. Fare casa significa fare famiglia; imparare a sentirsi uniti agli altri, sentire la vita un po’ più umana, creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo com-





riere, essere accoglienti. Per costruire una casa abbiamo bisogno della collaborazione di tutti. Nella nostra Arcidiocesi abbiamo molti oratori e ambienti parrocchiali, dobbiamo valorizzarli per far sentire i giovani a casa loro, far sì che quei luoghi possano essere familiari. Cominciare a promuovere, nella nostra Arcidiocesi le *“convivenze”* (come avviene già in alcune realtà parrocchiali) un’esperienza che fa don Steven (prete della diocesi di Fano) da 13 anni, dove molti giovani si avvicinano a *“Casa Giovani”* luogo per fare una convivenza della durata di 3 settimane e riscoprire: la propria interiorità, il desiderio di stare insieme ad altre persone di cui non si conosce la provenienza ma soprattutto riscoprire la bellezza della fede. Ecco il significato del *“dare casa al futuro”*, un futuro che possa indirizzare i giovani a riscoprirsi capaci di ricercare il bello della propria vita, guidarli a nuovi incontri partendo da



gesti concreti (dal lavare i piatti insieme, a dire un come stai ad una persona che non conosci). Far fare a loro la stessa esperienza che fecero i primi discepoli, sotto la luce di Cristo edificare una grande **"Chiesa"**. Concludendo la *Christus Vivit* papa Francesco esortando i giovani: *"La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre*

*intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci"*. Noi siamo sempre più convinti che, i giovani sono il motore della società, possono smuovere veramente i nostri cuori e le nostre coscienze, diamo loro fiducia e saranno capaci di stupirci.

## PRE-SINODO DIOCESANO DEI GIOVANI

### 28 luglio: primo giorno

di Beatrice Panseri

*"I Giovani stanno urlando, ma noi li ascoltiamo?"* Questa domanda ha dato il via ai lavori nella prima giornata del Pre-Sinodo Diocesano che ha visto coinvolti circa sessanta laici e venti sacerdoti. La consulta di Pastorale Giovanile ha ben pensato nella prima giornata di capire, conoscere, ed entrare in contatto in modo più approfondito, il comportamento dei giovani all'interno delle singole realtà territoriali. Ogni parrocchia ha perciò dato il proprio contributo inviando preventivamente una relazione sulla propria realtà giovanile, così poi da avere durante l'incontro, una panoramica completa della "situazione giovani" nella nostra Arcidiocesi. I nostri giovani non frequenta-

no più strutture come l'oratorio, o la Chiesa e questo è dovuto a due fattori portanti che sono emersi: il primo è vedere entrambi come luoghi noiosi, non interessanti; il secondo è la totale mancanza di un appoggio della famiglia sulla formazione spirituale ed educativa del ragazzo in quanto, spesso, preferisce portarlo al bar con sé piuttosto che accompagnarlo alla messa domenicale. Si è notato come i giovani vivano in una società che non chiede loro cosa vogliono essere ma impone loro cosa dover essere, lasciandoli smarriti e pieni di domande incapaci di trovare delle risposte. Alcune famiglie, dalla loro non fanno altro che alimentare questo ideale, preoccupandosi troppo, o spesso, troppo poco della vita dei loro figli. I ragazzi di oggi pensano che il denaro e la fama siano l'unica cosa che conta nella vita (*lo dimostra l'importanza che danno al numero di like nei loro post sui social*) e utilizzerebbero qualsiasi mezzo pur di arrivarci. I media continuano a propinarci falsi idoli, che portano spesso a formare nel





ragazzo comportamenti devianti come l'uso di alcol e droghe ormai troppo frequente solo per il desiderio di essere più disinibiti in una serata. Il corpo è interamente svalutato nel suo essere profondo in quanto è solo strumentalizzato per il raggiungimento dei propri scopi, oppure per il semplice atto sessuale, il quale ha perso il vero significato di amore e di unione per lasciare spazio a quello di piacere facile e sfuggente. In molte parrocchie è emersa la mancanza di cammini formativi dopo la Cresima e la conseguente perdita dei giovani nella comunità. Insieme ci siamo detti che è importante iniziare a dialogare con loro ad "imparare a parlare il loro linguaggio"; questo ci porterà a creare con loro un legame basato sulla fiducia reciproca, permettendoci di accompagnarli nel loro percorso come guide sulle quali poter sempre contare. È emersa molto forte la necessità di guidare i ragazzi aiutandoli a trovare risposte a quelle domande che loro continuamente si pongono, perché una cosa che, all'unisono, da tutte le parrocchie è stata messa in luce è la ricerca da parte dei ragazzi di "qualcosa di più" che va "oltre". Solo camminando con loro e accompagnandoli nel viaggio della

loro crescita avremo la grande fortuna di vedere le loro personalità formarsi, i loro passi farsi più fermi, i loro occhi diventare lungimiranti e quei giovani diventare adulti in grado di discernere grazie al loro giudizio critico, senza più essere schiavi di questa società distorta.

## 29 luglio: secondo giorno

di Chiara Bussu

Nel pomeriggio del 29 Luglio 2020, si è tenuta la seconda giornata del Pre-sinodo dei giovani presso il centro "Il Pellicano" di Trasanni. Questo secondo incontro, a cui hanno preso parte giovani e adulti di tutte le età, è stato animato dalla presenza di Don Giovanni Carpentieri, prete ed educatore professionale in ambito socio-educativo di Roma. Uomo umile e generoso, don Giovanni ha a che fare con giovani dai 12 ai 22 anni, giovani a cui apparentemente non interessa nulla della vita degli altri, e tanto meno della propria. Segue ragazzi che hanno problemi di droga, alcolismo, ma anche ragazzi che si trovano a dover affrontare le





conseguenze delle loro azioni con la giustizia. Una realtà che, a prima vista, si porge ai nostri occhi molto distante, molto diversa da quella che viviamo tutti i giorni, quando invece la tocchiamo con le nostre stesse mani senza accorgercene. Situazioni che, a malincuore, esistono ovunque, anche se in taglie differenti. Come dice don Giovanni, non possiamo cambiare nulla per mostrare a questi ragazzi quanto la vita sia preziosa, se prima di tutto non cambiamo noi stessi. Lui stesso consiglia come prima cosa da fare, quella di creare *“relazioni gratuite”*, relazioni disinteressate, che facciamo sentire i ragazzi a proprio agio, in modo che si fidino di chi si dona a loro. Si può partire da un aiuto con i compiti, dando ripetizioni, per poi passare a disagi più grandi, come quello del trovarsi faccia a faccia con la giustizia. È normale che l’inizio sia una sfida con il proprio io; don Giovanni stesso, raccontando della sua esperienza, ha riportato che inizialmente nessun ragazzo si fida di chi si trova di fronte, sta a loro mettersi in gioco. Qualcuno potrebbe anche pensare che dietro a questi ragazzi ci siano famiglie che non li seguono e non si interessano della vita dei propri figli. In una città grande come Roma, in questo caso, i ragazzi sono bravi a nascondere le cose, i genitori purtroppo non sempre sono al corrente di tutto; non per questo sono famiglie “cattive”, perché in fin dei conti da una famiglia “buona” possono nascere figli buoni o cattivi e viceversa.

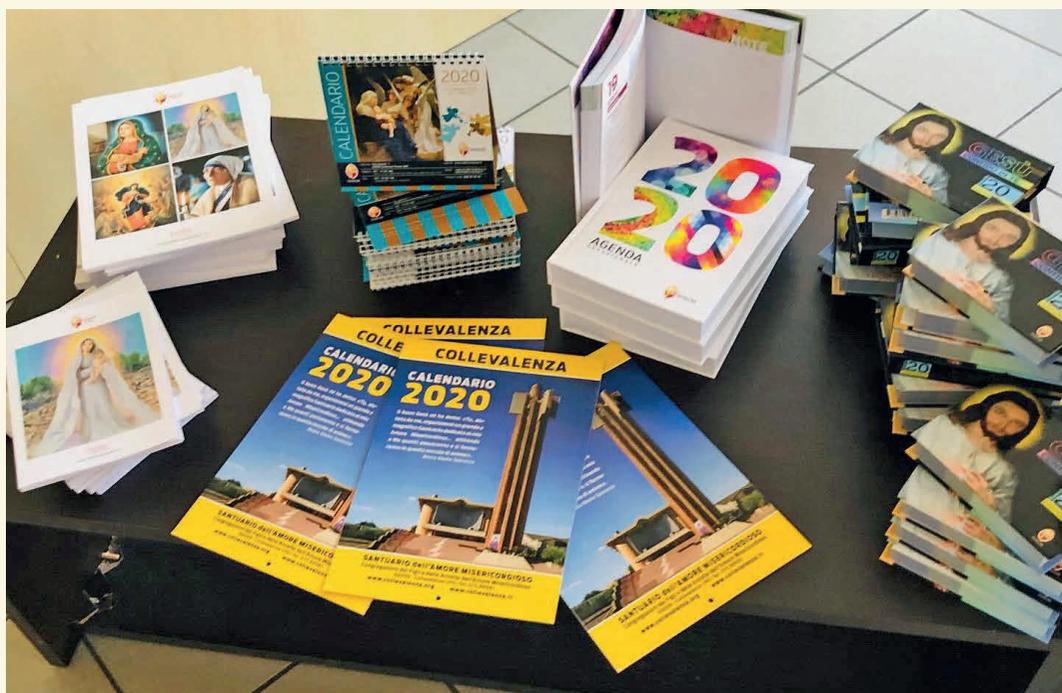
*“Non ci sono passi, tu costruisci un’amicizia e ti metti a loro disposizione quando ne hanno bisogno. Ti metti in ascolto”.* Sono queste le parole che ci regala don Giovanni, consiglio che dovremmo sempre tenere nella mente, ma soprattutto nel cuore. Queste ultime parole possono essere considerate sacre allo stesso modo di quelle che Maria ci raccomanda nel passo delle “Nozze di Cana”: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela!”*. Parole che rappresentano le fondamenta che un giorno sosterranno la nostra casa, la stessa che abbiamo creato con le nostre mani. Parole che lasciano un’impronta ovunque vadano, che segnino ogni passo del loro cammino. Parole che devono diventare fatti, che devono diventare parte di noi. Parole da regalare al futuro.

### 30 luglio: terzo giorno

di Camilla Palma

Al centro mariano “Il Pellicano” di Trasnani, nell’ultima settimana di luglio, si è tenuta una “Tre giorni” interamente dedicata ai giovani. Questo evento nasce da un’idea del nostro arcivescovo Giovanni Tani con i suoi sacerdoti e l’equipe di pastorale giovanile, i quali dopo aver incontrato durante l’anno gruppi giovanili delle varie parrocchie, hanno sentito l’esigenza di riunirsi nuovamente per confrontarsi con i rappresentanti delle parrocchie e delle realtà diocesane attive a livello giovanile. In particolare nella terza giornata è intervenuto don Steven





Carboni, responsabile del servizio di pastorale giovanile nella vicina diocesi di Fano, che da anni vive un'intensa vita comunitaria con i giovani. La sua testimonianza ha messo al centro l'esperienza di "Casa Giovani": una casa che ospita, per circa tre settimane, gruppi di ragazzi che vogliono fare esperienza di vita comunitaria. Da anni questo luogo non è mai vuoto, gli spiriti giovanili si alternano, uno dopo l'altro, condividendo dall'alba al tramonto, i piccoli grandi momenti della loro vita quotidiana: dalla preghiera ai pasti, dalle faccende domestiche

alla chiacchiera in salotto per trasformarsi da iniziali sconosciuti a stretti confidenti. La parola d'ordine, che si fa strada nei giorni di convivenza, è: condivisione; pur mantenendo ognuno la propria routine da studente o lavoratore, che li porta inevitabilmente a svolgere differenti attività, non si fanno mancare momenti di convivialità. Quello che emerge dal racconto di don Steven è che questa realtà per giovani disseta il loro bisogno di essere ascoltati; accompagnati nella loro quotidianità gustano la bellezza dello scoprire che i loro problemi,





sogni e progetti, sono importanti agli occhi della comunità che li ascolta senza giudicare. Da ciò cresce in loro la consapevolezza di essere accolti e amati nella loro unicità. Nel loro percorso non sono mai soli, oltre a don Steven, due “sorelle maggiori” si pren-



dono cura di loro: hanno deciso di dedicare un intero anno a “Casa Giovani” e, gruppo dopo gruppo, camminano e crescono insieme a loro. Come ha ripetuto più volte il sacerdote: “non è solo un dare ma anche ricevere”. La convivenza è entusiasmante e meravigliosa a tal punto da spingere i ragazzi a voler invitare in casa anche amici non coinvolti nel progetto. Sembrerà strano, ma la parola fine non può mai essere utilizzata; al termine della convivenza le relazioni instaurate sono talmente forti da sopravvivere anche nel ritorno nelle proprie case. L'amicizia nata fra di loro è, talvolta, profonda a tal punto da mantenere il legame ed il confronto anche al di fuori di “Casa Giovani”.

Al termine di questa terza giornata di lavoro non sono mancate accese e incalzanti richieste per la realizzazione di realtà simili anche nella nostra diocesi. L'equipe di pastorale giovanile diocesana ha concluso l'evento invitando tutti a conoscere, più da vicino, il lavoro e i progetti a favore dei giovani e a collaborare con essa per sviluppare e migliorare la loro realizzazione.

## Questo matrimonio s'ha da fare

di Marco Aguzzi

Questo pezzo è stato chiesto di scriverlo alla sposa, o in seconda battuta dalla testimone. Ma dato che il giorno delle nozze, giustamente, gli occhi sono tutti sulla sposa, almeno il racconto lasciatelo allo sposo.

Quando si organizza un matrimonio prima di tutto si deve scegliere la data: 2 maggio 2020. Tante cose da fare: la Chiesa, i vestiti, il ristorante, bomboniere, partecipazioni e solo 6 mesi per preparare tutto! A marzo mancava soltanto la conferma degli invitati e la destinazione del viaggio di nozze ma ecco che arriva un imprevisto che nessuno poteva prevedere: il COVID-19! Iniziano i primi decreti, le restrizioni.

Vivevamo alla "settimana", sperando che si potessero celebrare i matrimoni. Abbiamo provato anche a fare un matrimonio "ri-



stretto" con solo i testimoni, e poi successivamente rifare il tutto con festa, ma non si poteva. Così ci siamo momentaneamente rassegnati, abbiamo rimandato il giorno ma l'anno doveva rimanere il 2020 e niente poteva farci cambiare idea! Abbiamo sondato il terreno per una nuova data: 12 luglio. Ci siamo detti che andando troppo "in là" si rischiava di doverlo nuovamente rimandare. Dal 18 maggio si poteva tornare a celebrare la Messa in presenza, ma in Chiesa c'era un limite di posti.

Così avendo scelto un mese estivo si poteva anche farlo all'aperto ma in 3 settimane non potevamo fare tutto da soli e fortunatamente avevamo i nostri familiari, don Nino e tutti i volontari che hanno aiutato a sistemare il giardino, le sedie, l'altare rendendo la mia sposa felicissima. Non è stato facile organizzare un matrimonio-covid, come non è stato semplice rispondere a tutte le domande che ci venivano poste: ma come fate con il pranzo? Le foto? Il coro? La mascherina? Io e mia moglie a volte ci guardavamo, pensando che stranamente fossero gli altri più preoccupati di noi. Semplicemente per noi era già tutto chiaro, perché sapevamo cosa volevamo, stare insieme ai nostri familiari ed amici nel giorno del nostro matrimonio. Un giorno speciale, in cui promettevamo quell'amore che ci fa andare oltre a tutto ciò che spesso ci distrae e ci fa ricordare che insieme saremo sempre, nel giorno più bello ma anche in quello meno bello, in quello allegro e divertente ma soprattutto in quello difficile. Anche con le restrizioni non potevamo rinunciare a questo momento. È questo che vuol dire sposarsi, camminare insieme sostenendosi l'un l'altro, alimentando questo amore ogni giorno, per far diventare i nostri passi più leggeri.

Il matrimonio è la fine di un fidanzamento durato 7 anni, dove ci siamo conosciuti e insieme abbiamo incominciato a camminare verso il nostro futuro, iniziato tra tante peripezie, ma siamo sicuri che saremo assistiti dall'aiuto ed il sostegno del Signore.

## “Lontani, ma vicini”

di Valentina Duchi

2020, un anno da ricordare, particolare e pieno di paure. L'arrivo improvviso di un virus che ci ha fatto chiudere in casa tra le nostre mura, lontani da tutto e da tutti. Nonostante il periodo così “strano” pieno di limitazioni e divieti, noi amici di Fabio, abbiamo cercato con ogni mezzo di poter fare un “qualcosa” che assomigliasse al nostro ormai inseparabile Memorial. Quest'anno, più di altre volte, volevamo fortemente sentirci vicini ad una famiglia meravigliosa, che nonostante il peggior incubo vissuto, la perdita di un figlio, riesce a donare sempre un sorriso. Fin dall'inizio, causa Covid, abbiamo messo in conto che sarebbe stato molto difficile organizzare la partita, la cena, la musica ma in tutto questo non ci siamo abbattuti, perché un amico si può ricordare anche con piccole cose, piccoli gesti che possono in parte lenire un dolore enorme. Così noi ragazzi ci siamo ritrovati, ed è stato molto bello, nonostante le difficoltà e le limitazioni, per poter decidere insieme un “programma” per questo 5° anniversario dalla scomparsa di Fabio. Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità del nostro don Nino, che ci ha supportati sin

dall'inizio nell'organizzare questo evento tanto importante per noi. Dopo vari incontri e grazie alla complicità di Mirko Brunetti alla fisarmonica, il supporto di Marina Damiani e Cristian (*maestro di batteria di Fabio*) disponibili a passare la serata insieme con noi, dopo la celebrazione della messa, abbiamo deciso di intonare la canzone “Raggio di sole”, ormai diventata la colonna sonora del nostro Memorial, che descrive in ogni aspetto il nostro amatissimo Fabio. Il tutto è stato una “specie” di sorpresa per Loretta, Stefano, Enrico e famiglia. Il piccolo Alessandro ha dedicato una poesia rimata, scritta personalmente da lui, descrivendo i bellissimi momenti passati assieme al suo inseparabile amico Fabio. Quest'anno non abbiamo potuto realizzare nessun gadget ricordo ma grazie a Giancarlo e Liviana, abbiamo creato un bellissimo calendario con le foto del nostro Guerriero.

Al termine di tutto l'evento, non poteva mancare il tradizionale volo delle lanterne, accompagnate dalle canzoni più amate da Fabio, cantate da Marina Damiani. Questo 5° anniversario non pensavamo di viverlo così ma credo che l'importante, sia far vivere ogni giorno le persone lontane dentro di noi, con il loro ricordo, perché “vivere nel cuore di chi resta, significa non morire MAI”.



## Il complesso del centro Mariano...

di *Liviana Duchi*

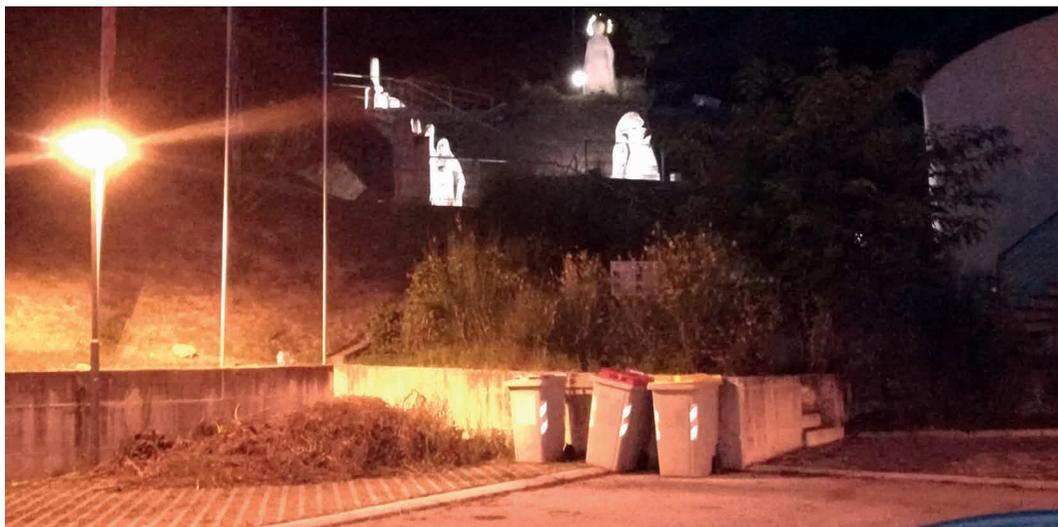
Finalmente siamo tornati “a lavorare nella vigna del Signore”. Era il momento! L'occasione ci è stata data dal seminario sul Pre-sinodo giovani che si è svolto nelle giornate del 28/29/30 luglio u.s.

L'esterno del Centro mariano è stato ripulito dagli sfalci, potate le piante, tagliata l'erba dei prati e dei parcheggi, tagliata l'erba nel parco della grande M.



La scritta in plexiglas “Il Pellicano” è stata ripristinata, ancora una volta grazie al contributo di Vittorio Maestrini che ha donato le lettere in plexiglass e anche il logo è stato ristampato e montato.

È stata finalmente sistemata l'illuminazione esterna della gradinata che porta alla statua della Madonna. I lampioni a sfera che erano rotti, sono stati sostituiti da fari al led idonei per esterno e protetti da cubi in lamiera realizzati da Gabriele Iacomucci. Anche i faretti della “Corona di 12 stelle” di Maria Regina d'Europa sono stati sostituiti ed ora vegliano su Trasanni avvolgendolo in un abbraccio di luce.





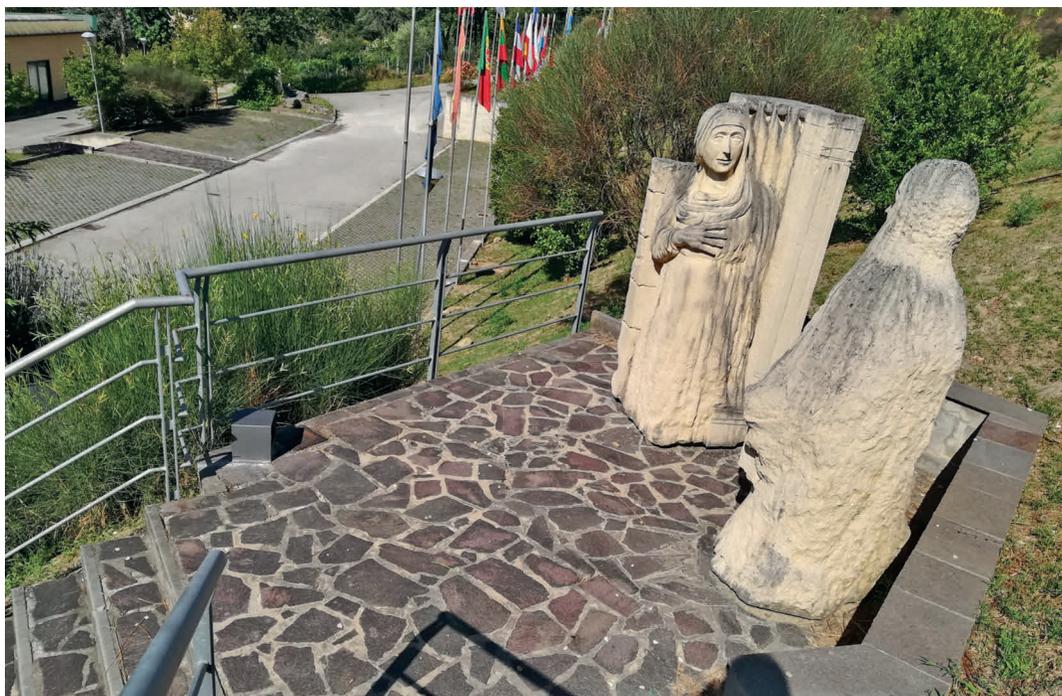
Le vecchie bandiere ridotte a stracci dal sole e la pioggia sono di nuovo nuove e belle e sventolano orientate dal vento.

Anche la sala congressi è stata pulita a fondo. Le tende, i vetri, le ringhiere, le sedie,

persino i muri sono stati spolverati e divelte le ragnatele.

Sono stati ridistribuiti i quadri, sia nella parte alta che nella parte bassa e la sala è stata predisposta secondo le normative





vigenti in materia di contenimento della pandemia da covid-19 con distanziamento, segnaletica e sanificazione, pronta per

accogliere il pre-sinodo di cui si parla nelle pagine successive. Adesso, oltre a mantenere la pulizia ester-



na degli spazi, ci attende un altro appuntamento: la sistemazione degli spazi che saranno dedicati alla mostra del concorso "Le nozze di Cana" promossa dalla Fondazione "Il Pellicano" che si terrà a fine settembre.

### "La Madonna del Cantiere"

Nel lontano 2005 gli operai che lavoravano alla costruzione del centro avevano collocato nel muro di cinta all'ingresso dei parcheggi, la prima immagine della Madonna presente nel futuro complesso, e il 31 maggio dello stesso anno la comunità trasannese l'aveva intitolata "La Madonna del cantiere" con questa dedica: "Oh Madre dolcissima, prendi possesso di questa scuola di formazione che dedichiamo a Te e

supplicisci con il tuo cuore di madre alla nostra misericordia". Nel tempo è diventata meta di molti che andavano a farle "un saluto" (L'Olivo - novembre 2005), alcuni dei quali affermano di aver trovato sollievo, serenità e aiuto nelle pene quotidiane e durante la malattia. La struttura creata con assi da costruzione, esposta agli agenti atmosferici è andata completamente in degrado negli anni e alcuni mesi prima di morire, Don Ezio, si era fatto promettere da alcuni parrochiani che avrebbero ricostruito la formella e l'avrebbero rimessa al suo posto. Anche se dopo lungo tempo, e con il sostegno di don Nino, la promessa è stata mantenuta ed ora la formella è di nuovo al suo posto, sotto spoglie nuove ma è lì e aspetta i devoti che le portano la loro preghiera.



## Una nuova attività nel Centro Artelavoro

di Elisa Salvi

È nata una nuova azienda al Centro Artelavoro: Area06 DERMOLAB, un laboratorio di produzione di cosmetici artigianali, conto terzi e a marchio proprio "Seivi dermo-cosmetics".

Abbiamo aperto il laboratorio un anno fa nei locali del complesso Artelavoro "Il Pellicano" e possiamo dire che ci troviamo davvero molto bene, la stessa cosa dicono tutti i nostri clienti che ci vengono a trovare *"qui c'è un'energia particolare, si respira un'aria di sana produttività"*. Siamo una *family company* italiana e nel nostro piccolo ne siamo davvero molto fieri. Abbiamo fatto dei sacrifici ed ancora ne faremo sicuramente; aprire questa attività è stata una scelta fatta sapendo che non saremmo stati soli in questa avventura!

Quando abbiamo deciso di intraprendere

questo percorso, abbiamo scelto un principio da perseguire sempre: l'onestà ed il rispetto nei confronti dei nostri clienti.

È possibile venire a visitare il nostro laboratorio per conoscerci e capire cosa facciamo, lo spaccio aziendale è sempre aperto, tranne sabato e domenica, giorni che dedichiamo interamente alla nostra numerosa famiglia!

Forse qualcuno si chiederà il perchè del numero 6 in Area06 DERMOLAB. È il numero dei componenti della nostra famiglia. Siamo fieri di questo numero e di far respirare ai nostri figli l'aria di azienda, di impresa... già perchè... è proprio un'impresa fare azienda!!

Ma loro, i nostri figli, ci danno sempre la spinta per guardare avanti e di avere voglia di crescere eticamente.

---

**Per chi ci vuole venire a trovare siamo in via Castelboccione, oppure ci può chiamare al tel. 3500805692.**

---



## Vola alta parola

di Camilla Penserini

*Vola alta, parola, cresci in profondità, tocca nadir e zenith della tua significazione, giacché talvolta lo puoi – sogno che la cosa esclamami nel buio della mente – però non separarti da me, non arrivare, ti prego, a quel celestiale appuntamento da sola, senza il caldo di me o almeno il mio ricordo, sii luce, non disabitata trasparenza ...*

*La cosa e la sua anima? O la mia e la sua sofferenza?*

Ci sono alcuni versi che sembrano vivere di luce propria, frammenti che custodiscono nel loro scrigno il significato della poesia dalla quale provengono e che racchiudono l'universo dell'autore, dischiudendolo ai più.

Mario Luzi (Castello, 20 ottobre 1914 – Firenze, 28 febbraio 2005) con *Vola alta parola* riesce nell'impresa mostrando il doppio nodo che lo lega al proprio tempo e al tempo che non c'è, all'accadere e all'impossibile.

La poesia, che appartiene al libro *Per il battesimo dei nostri frammenti* del 1985, riconferma la parola come rivelatrice di senso cercando di dare voce a chi non ce l'ha.

Il ruolo del poeta, secondo Luzi, è assimilabile a quello dello *scriba*, cioè colui che trascrive parole altrui, senza spirito di iniziativa ma non per questo privo di complessità. Suo è il compito di descrivere il presente evidenziandone difficoltà e contraddizioni aderendo alla vita.

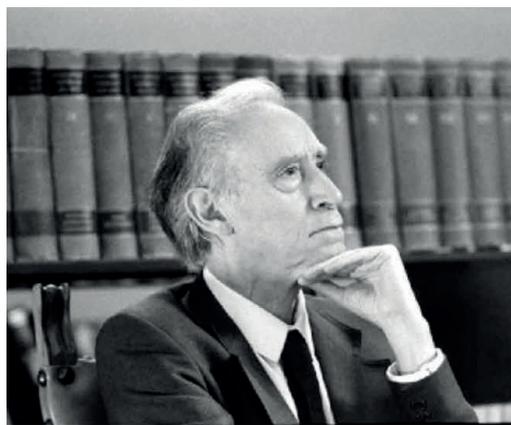
La letteratura diventa lo strumento di conoscenza che cerca di dipanare il groviglio dell'esistenza; il poeta non è più né filosofo né scienziato ma viene direttamente catapultato dentro le esistenze al fine di comprenderne limiti e potenzialità. La poesia può, e deve, recuperare la ricerca di verità a cui l'individuo ha rinunciato. Luzi, la cui vita è stata dedicata all'uso raffinato e potente delle parole, chiede molto alla poesia, mostrandosi esigente nei suoi confronti.

Essa può farsi evocazione e insieme custode della parola che, come vita, aiuta a scorgere ovunque le pulsazioni del vivente, e come luce aiuta a vedere sino ai confini del visibile.

La parola, dunque, che prende su di sé il tempo, assimilandolo fino a toccare gli estremi opposti dell'orizzonte – nadir e zenith – così da potersi manifestare in tutti i suoi significati.

L'ultimo verso, separato, è un domandare che aggiunge una nuova figura, l'anima, e si fa cornice del dire poetico. Uno sdoppiamento tra la cosa e l'anima, che tenta inutilmente di celare la sofferenza e il suo male.

Qui il poeta si interroga su quale sia la vera vocazione della poesia: esprimere la realtà e i suoi significati o dare voce alla sofferenza umana? Il dilemma non trova risposta, accompagnato com'è dall'incertezza del futuro e dall'assenza di facili sicurezze.



## Amicizia

di *Giada Cerioni*

Il 30 luglio ricorreva la nona giornata mondiale dell'amicizia. Questa giornata viene istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2011 per promuovere e difendere uno spirito di condivisione e solidarietà tra le persone. E quale miglior e più semplice valore di condivisione se non l'amicizia.

L'amicizia è un sentimento antico come la storia della civiltà; prima testimonianza di ciò la troviamo proprio nel patto di fratellanza instaurato da Dio con l'essere umano. E come non ricordare le innumerevoli volte che questo bellissimo sentimento è stato celebrato da grandi poeti, cantato da tanti musicisti, raccontato in diversi libri e film. Dare, però, un significato unanime ed oggettivo della parola "amicizia" o "amico" non è semplice. Forse perché una definizione che abbia per tutti lo stesso valore non può esistere. Forse perché ognuno vive e sente questo sentimento in modo unico e personale. Forse perché il rappor-

to con un amico non è come quello con i genitori, verso cui si prova un naturale affetto, o quello con un insegnante, con cui si ha un rapporto di stima e cordialità. Due veri Amici si scelgono, instaurando nel tempo un rapporto di pura fiducia e sincerità, tra essi si instaura una connessione particolare, diventano reciprocamente indispensabili e insostituibili.

La natura umana ci spinge a stringere amicizia per non sentirsi soli. Ma da questo istinto nasce il legame magico con una persona, che riempie perfettamente uno dei vuoti del nostro grande puzzle che è la vita. E, in fin dei conti, la nostra vita è come un viaggio in treno. Durante il viaggio ci saranno diverse fermate in cui alcune persone saliranno, ma altrettante scenderanno. Però ce ne sarà sempre, almeno una, che resterà fino l'ultima stazione. Questo è quello che comunemente definiamo "migliore amico" o "vero amico". Questa persona sarà sempre lì, accanto a noi. Sarà il porto sicuro in cui potremo rifugiarsi quando tutto fuori è tempesta, sarà quella persona per cui mettere da parte un pomeriggio di studi semplicemente per-





ché lei ha bisogno di te. Sarà la mano che stringeremo quando, crescendo, faremo nuove esperienze. Sarà colui a cui potremo confidare un segreto senza il bisogno di dovergli dire: “Non dirlo a nessuno”. Sarà quella persona che non vede il mondo come lo vediamo noi ma che ce lo lascia guardare con i nostri occhi. Sarà quella persona di cui non ricorderemo i giorni, le ore o i secondi passati insieme ma gli attimi. *“Perché infondo le nostre vite sono due o tre attimi buttati in mezzo a un mare di*

*secondi, pezzi di tempo che non possiamo misurare e che se guardiamo bene sono più grandi del mare che c'è intorno” (Dormi stanotte sul mio cuore – Enrico Galiano).*

Il bello dell'amicizia è che l'altro non deve volerti bene “per forza” ma ti cerca perché desidera passare del tempo con te. Per passare una serata in un locale, per fare una partita a carte, per fare sport insieme, per studiare insieme o anche semplicemente per vedersi e restare in silenzio, ma comunque insieme.

Un'altra cosa bella degli amici è che non è necessaria la sintonia di desideri, gusti e interessi. La diversità che troviamo nell'altro ci spinge a migliorare, a metterci in gioco, a rivalutarci e a scoprire nuovi interessi. E a volte, nei nostri amici, vediamo chi siamo noi. Questo può farci paura perché è come guardarsi allo specchio, ma così possiamo prendere coscienza dei nostri pregi e dei nostri difetti e migliorare di conseguenza.

L'amicizia è uno dei sentimenti più belli e puri di questo mondo; è una favola stupenda in cui rifugiarsi quando tutto crolla.



## Il diritto allo studio, i giovani e... noi

di Paolo Ninfali

Il 21 luglio scorso ho visitato la scuola di don Lorenzo Milani a Barbiana. Un ripido sentiero sterrato, chiamato Via della Costituzione, ti porta alla canonica, che ospitava la scuola. Sul percorso, ci sono 51 pannelli



don Lorenzo Milani e la scuola di Barbiana

illustrati, con gli articoli della Costituzione. In cima al sentiero, si aprono i prati col bestiame al pascolo e capisci perché don Lorenzo ha voluto vivere vicino a quelle famiglie, isolate, senza luce, acqua potabile e senza libri. Mancanza di cultura e massima povertà. La scuola di don Lorenzo durava 365 giorni all'anno, dal mattino alla sera. Egli aveva capito che il miglior sistema per imparare è tradurre i concetti nella pratica. Per spiegare le scienze naturali, la fisica o la geografia metteva in atto le esperienze, costruendo prima manualmente con i ragazzi gli strumenti necessari: bilance, telescopi, pendoli, tubi da vuoto, telai, mappamondi, costellazioni, carte geografiche, meridiane. Lo stesso faceva per l'educazione civica: mappe con i seggi del parlamento e le maggioranze che si susseguivano. Non c'erano banchi, lavagna o cattedra; si insegnava attorno ad un tavolo, sul quale c'era il giornale, la costituzione e il vangelo. Niente voti o

dichiarazioni di merito; l'unico complimento era "geniale", ma mai bravo. Le parole del suo testamento spirituale sono dedicate ai ragazzi: *"Ho amato più voi che Dio, ma ho speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze"*. Ho pensato molto al significato profondo di questa frase: se Dio è amore, ogni volta che vivo d'amore, Dio abita in me. Papa Francesco ha voluto riconoscere, l'intelligenza profetica di don Lorenzo, andando a Barbiana nel 2017, a 50 anni dalla morte. Il discorso di papa Francesco<sup>1</sup> è illuminante per ogni educatore e insegnante e in sintesi dice che don Lorenzo non ha fatto altro che custodire i bisogni umani essenziali delle persone, per poi vedere che su quella base, si innestava quasi naturalmente anche la fede. Oggi la scuola c'è per tutti e ovunque ci sono insegnanti capaci e generosi. Lo Stato esplica un'azione di supplenza e sussidiarietà. L'articolo 34 della



Costituzione dice che: *"gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"*, e alla famiglia dice: *"è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio"*. Perché allora oggi i ragazzi sembrano poco interessati allo studio? Perché tanta fatica da parte degli insegnanti a svolgere il loro lavoro? Cosa manca?

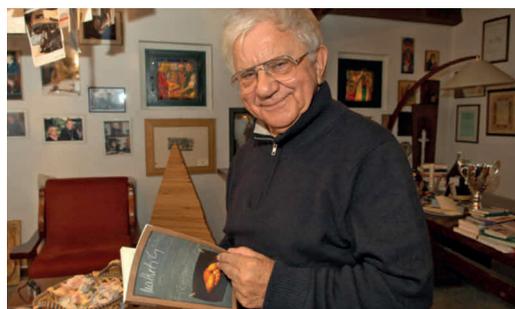
Dopo la fase acuta della pandemia, gli operatori della scuola chiedono al Ministro che la situazione del necessario distanziamento sia la molla per rilanciare l'edilizia scolastica e permettere una didattica moderna. Si chiede un docente per ogni 10 studenti, cioè con una modalità didattica del docente al centro degli stu-



<sup>1</sup> Il discorso di papa Francesco a Barbiana (<https://www.youtube.com/watch?v=-MurTwDeDik&t=116s>)

denti. Nelle medie e superiori si chiede che i banchi siano sostituiti da sedie per conferenza; alle elementari si chiedono tavoli rettangolari per quattro alunni per i lavori di gruppo.

Anche la Chiesa si è mobilitata in favore della scuola per sbloccare la crisi formativa attuale. Avvenire del 22 luglio 2020 riporta che don Antonio Mazzi ha adattato un vecchio capannone alla periferia di Milano per il progetto: *"Donmilani2. Ragazzi fuoriserie"*. A 90 anni, don Mazzi si è messo in testa di cambiare la scuola media, che secondo lui è il vero buco nero della scuola italiana. Mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina,



don Antonio Mazzi

ha fatto recentemente un appello corale alla sua diocesi affinché: *"lo sforzo di tutti, porti alla ripresa in presenza sia della vita scolastica che parrocchiale"*. Il Vescovo ha sollecitato a coltivare e diffondere un nuovo protagonismo delle giovani coppie e delle famiglie, perché si alleino per un progetto di città e di comunità ecclesiale giovane e vitale. Egli ha concluso rilanciando *"un'alleanza per la vita e un patto per l'educazione"*, al quale ciascuno porti il suo contributo di partecipazione attiva perché *"senza un tale patto anche la fede è a rischio"*. La Caritas di Perugia ha lanciato il progetto *"La scuola il nostro futuro"* assegnando per l'anno 2020/21 alle famiglie bisognose, 250 contributi da 200 euro ciascuno, per acquisto libri, abbonamenti autobus extraurbani, corsi di musica e attività sportive per contrastare la povertà educativa (Sir 27 Luglio 2020). Per l'università, la CEI nella persona del segretario Mons. Stefano Russo e la conferenza dei rettori (la CRUI), con il Prof. Gaetano Manfredi hanno firmato il *"Manifesto per l'università"* con l'obiettivo di costruire una alleanza per affrontare le nuove sfide e per offrire alle nuove generazioni

una università che sia “comunità di studio, di ricerca e di vita”. Vedo in questi sforzi delle persone più sensibili al problema formativo, la volontà di trasmettere passione, gratitudine per la cultura, per recuperare dignità, e su quella dignità innestare la fede in una umanità solidale. E noi, come comunità, nel nostro piccolo cosa possiamo fare? Come possiamo contribuire a far camminare questa idea di umanesimo solidale, con le strutture bellissime presenti a Trasanni, a Gadana-Cavallino e le risorse umane abbondanti che ci sono tra noi? L’impresa di crescere in umanità è urgente e pertanto provo a fare delle proposte.

**Il metodo di studio.** C’è l’esigenza, di aiutare gli studenti a trovare il metodo di studio più idoneo per ognuno di loro, affinché lo studio sia efficace. Nella scuola di oggi, il metodo di studio è una necessità assoluta per raggiungere alti gradi, poiché senza metodo l’apprendimento è riservato ai pochi. Il metodo è assolutamente necessario in caso di studenti che manifestano disturbi specifici dell’apprendimento (dislessia, discalculia, ecc.). L’associazione italiana dislessia ha pubblicato un utile manuale intitolato “Così imparo”, Ed. Libri Liberi srl, 2013, [www.libriliberi.com](http://www.libriliberi.com).

**Stop alla competizione.** Mi ha sempre rattristato vedere giovani pieni di capacità, presi dall’angoscia per lo studio, spesso generato da genitori che pretendono il massimo dei voti o insegnanti che innescano meccanismi di competizione. Il concetto di studio si ricollega al sapere, al saper fare e alla necessità di imparare ad imparare. In questi tempi, il solo sapere una data o un numero ricordato al momento del compito o dell’interrogazione, non deve essere il solo metro di valutazione. Ogni ragazzo porta con sé tante qualità che vanno cercate insieme a lui e valorizzate; la vera sfida è: “tirar fuori il meglio da ognuno”.

**Attività culturali e ricreative.** Perché non offrire in parrocchia, oltre a quello

che c’è, attività mirate per sviluppare lettura, musica, scrittura creativa, disegno e attività sportive? Lo stesso giornale può essere la molla che fa scattare l’interesse. Come si scrive un articolo o una poesia o una canzone da mettere sull’Olivo? Serve l’aiuto di qualche esperto che non ci manca ma così si possono invogliare i ragazzi a diventare protagonisti e fare tentativi in vari campi.

**Aiuto alle famiglie in situazioni di necessità.** Ci sono famiglie che necessitano supporto per la scuola dei figli? Basta anche riuscire a sostenere 1 o 2 famiglie ogni anno, ma è importante per iniziare uno stile di comunità solidale. Si fanno raccolte tra le famiglie che possono dare a favore di quelle che hanno necessità. La Caritas di Perugia ha creato un modello in direzione della scuola, che speriamo sia imitato.

Mi fermo qui, perché è inutile fare elenchi se non per esemplificare. La necessità primaria è che le iniziative siano condivise dalle 2 comunità; che ci siano persone con il coraggio di iniziare. Le strutture che abbiamo devono aprirsi per queste iniziative.

Concludo con un pensiero della teologa Antonietta Potente, che si chiede: “Perché dico che la Bibbia è parola di Dio, è parola sacra?”. Il Pentateuco, infatti, proviene da 4 tradizioni principali: la Sacerdotale, le tradizioni anteriori, la Deuteronomista e quella Iahvista. Il Pentateuco è come se fosse un terreno alluvionale, su cui si sono stratificati materiali, proveniente da diversi fiumi. Chi è l’autore? Sono pezzetti provenienti da tanti scrittori. È parola di tutti! Ma quando tutti si mettono insieme, Dio accetta di sentire il pensiero di ogni uomo, si mette insieme a noi. Egli è amante della parola condivisa. Dio raccoglie tanti pezzettini di ciò che diciamo e facciamo e li fa diventare un mosaico che è il suo volto, la sua parola tra noi. Così dobbiamo fare anche noi come comunità, se vogliamo lasciare un pezzetto di colore nel mosaico della vita!

## I valori dell'europa

di Sergio Pretelli

L'Unione Europea si è costituita nel secondo dopoguerra come reazione alle due guerre mondiali del 1915-18 e del 1939-45. In questi 70 anni l'economia europea ha compiuto un notevole balzo in avanti, tanto da diventare un'area leader in campo mondiale. Eppure, dopo decenni di integrazione economica, di allargamenti (da sei a 26 paesi membri) e 20 anni di integrazione monetaria, in essa sono aumentate le divergenze. I Paesi e le Regioni più deboli sono rimaste indietro, le disuguaglianze economiche e sociali sono in aumento in tutti gli Stati membri. Esse sono una conseguenza del fatto che tutti i provvedimenti dell'Unione Europea (parametri economici di Maastricht 1993; norme sull'immigrazione del trattato di Dublino 1990; la carta dei Diritti di Nizza 2000; il trattato di Lisbona 2009), sono stati concepiti in una situazione di crescita economica continua e con una logica improntata alle esigenze del mercato e non al benessere comune. Si riteneva, seguendo il pensiero economico neo liberista, che il rigore economico fosse il presupposto del benessere sociale. Così non è stato. Di fronte alla crisi attuale, l'antica civiltà europea (fondata sul valore della libertà, il senso della *pietas*, la capacità di riconciliazione, costruiti nel tempo) è a un bivio. Da una parte, i cultori dell'odio, del diverso, della costruzione di muri alle frontiere. Dall'altra i sostenitori dei valori del Mediterraneo fondati sul pluralismo del vivere insieme. Un concetto sostenuto da papa Francesco: *"In Europa, tutti dipendiamo da tutti, all'interno della società civile e degli Stati membri"*. Con questo presupposto si è arrivati al **Recovery Fund**. Una istituzione innovativa che prevede la costituzione di un Fondo Assicuratore per la distribuzione dei debiti delle varie Nazioni, tra gli Stati dell'Eurozona, seguendo il principio di sussidiarietà. Il primo passo per la costituzione di una Banca Centra-



le Europea (BCE), garante del debito europeo, con capacità sovrana di emettere moneta nella quantità desiderata, come stanno facendo gli USA. Un percorso non facile perché l'aggiornamento dei trattati prevede il voto unanime dei paesi membri. Per questo occorre ridestare la partecipazione della società civile e il senso di cittadinanza per superare la vecchia mentalità del "tutto pagato" che crea una massa di consumatori e non di cittadini responsabili. Di fronte al bipolarismo muscolare tra USA e Cina, l'Unione Europea diverrebbe un centro di irradiazione culturale di politiche pubbliche nuove contro la disoccupazione e l'emarginazione, rientrando nel progetto dei padri fondatori. Non è un percorso facile per il degrado culturale odierno che coinvolge ogni settore della vita civile. Una risposta potrebbe essere la crescita del Terzo Settore, quello del volontariato, con nuove norme di partecipazione per un moderno *welfare dal basso*, che tenga conto del cambiamento tecnologico, del passaggio generazionale, per un nuovo equilibrio di potere tra lavoro e capitale. Un percorso difficile che si può superare sorretti dalla speranza. Perché la speranza non è una virtù come le altre, ma una virtù contro le altre (C. Peguy). Papa Francesco aggiunge *"la speranza è un antidoto alla paura e all'indifferenza"* lanciando il monito ai giovani: *"Non fatevi rubare la speranza"*, per imparare a vivere insieme in una laica teologia dei popoli, basata su *"pluralismo, cittadinanza, fratellanza"*.

## L'inquietudine dell'attesa

di Maria Laura Fraternali

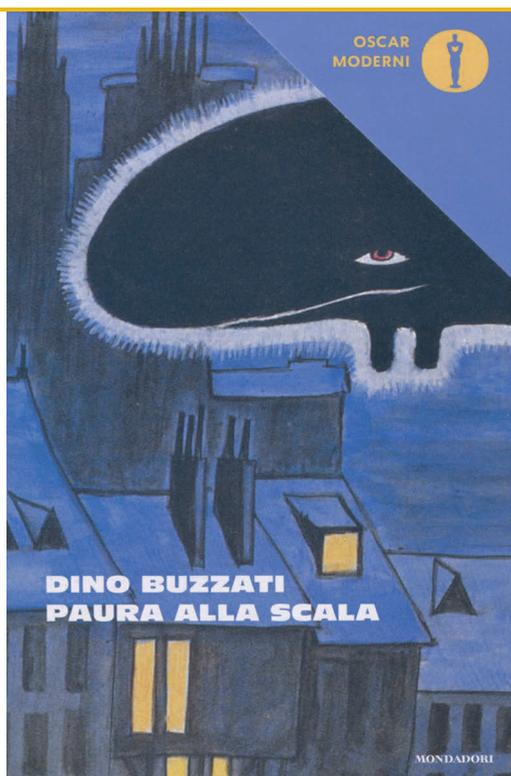
«Il pensiero del colombre lo assillava come un funesto e insieme affascinante miraggio». I lettori di Dino Buzzati certamente conoscono il racconto "Il colombre" che dà il nome ad una raccolta dello scrittore bellunese. Il protagonista è Stefano Roi che al compimento di dodici anni viene portato dal padre, un capitano di mare, a bordo del suo veliero.

Stefano però intravede in mare una cosa scura che spunta ad intermittenza e che, a detta del padre, è sicuramente il colombre, uno squalo che tutti i marinari temono perché sceglie la sua vittima inseguendola anche per anni al fine di divorarla.

Da quel momento la vita di Stefano cambia. Allontanato dal padre dalla vita di mare, prosegue brillantemente gli studi e trova un buon impiego, ma il pensiero del colombre lo assilla tanto che torna alla città natale, deciso a seguire il mestiere paterno. L'idea che lo squalo lo aspetti diviene «la sua maledizione e la sua condanna». Quando infine il fatidico incontro avviene con esito inaspettato, Stefano è ormai molto vecchio; la sua vita è trascorsa nell'inquietudine, nell'attesa inutile del colombre.

Anche nella vita di Giovanni Drogo, protagonista del capolavoro di Buzzati, "Il Deserto dei Tartari", il tempo è scandito dall'attesa che ha la durata di una vita, di un'esistenza passata ad aspettare la grande occasione, l'arrivo del nemico, del combattimento glorioso. Quando infine il nemico arriva, Drogo non può partecipare alla battaglia, è troppo vecchio e viene portato via. Si prepara a questo punto per lui un'altra sfida, quella della morte.

Il tema dell'attesa, ricorrente nella produzione di Buzzati, è trattato dallo scrittore nei suoi vari risvolti. In "Paura alla Scala" il maestro Claudio Cottes si reca al Teatro alla Scala di Milano dove è presente la borghesia della città in occasione della prima de "La strage degli innocenti" di Pierre Grossgemuth. Qui si diffonde la voce, che un gruppo di rivoltosi stia organizzando un colpo di



stato per prendere il potere. Le voci inquietanti dapprima sussurrate, si diffondono con rapidità, si ingigantiscono acquistando credibilità e consistenza attraverso episodi e particolari apparentemente minacciosi.

Nel racconto, il tema dell'attesa raggiunge il paradosso: l'uomo attende fino allo spasimo dell'accadere di ciò che non esiste ma che si è soltanto immaginato. È la condizione dell'uomo, tutte le volte che si lascia condurre dalla propria idea, dalla sua opinione falsificando le cose e finendo col sostituire alla realtà la sua immaginazione. L'uomo di Buzzati non si accontenta della realtà, nella realtà ci sta stretto, avverte l'insufficienza delle cose, attende la grande occasione per realizzarsi o, forse, semplicemente per essere sé stesso.

In ogni attesa c'è una sospensione del tempo ordinario; tutto è fermo, ma nascostamente vibra perché il cuore dell'uomo è inquieto, desidera cose grandi; l'esigenza del bello, del vero, del giusto presenti in ciascuno sono infatti inestirpabili, ineludibili, inducono l'uomo alla ricerca di senso, all'attesa di compimento che non ha confini né di spazio né di tempo.

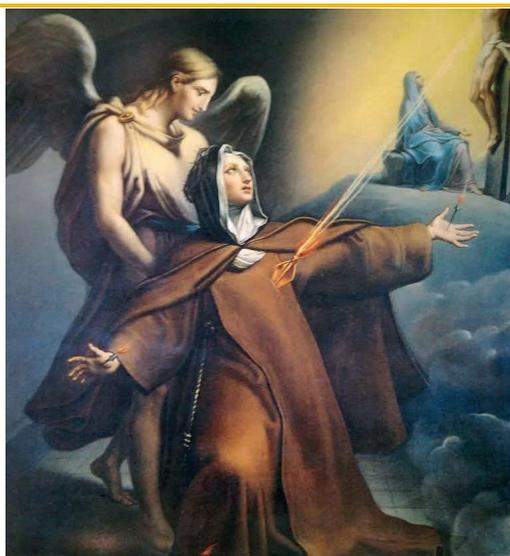
## Santa Veronica Giuliani

di Elisa Fanelli

Santa Veronica Giuliani nacque a Mercatello sul Metauro, nella diocesi di Urbania, il 27 dicembre 1660. Battezzata col nome di Orsola, sin dall'infanzia la sua vita fu caratterizzata da meravigliosi incontri e visioni mistiche. A cinque mesi cominciò a camminare da sola, per andare a pregare davanti ad un quadro della Santissima Trinità. All'età di sette anni, nelle vie del suo paese, ammonì un commerciante disonesto ricordandogli che Dio vede ogni cosa. A soli due anni iniziò un dialogo costante con Maria e Gesù bambino, mentre venerava un'immagine che la famiglia aveva nella cappellina di casa il quale le si animava innanzi ai suoi occhi. Durante l'elevazione dell'Eucarestia in Chiesa era solita ripetere la giaculatoria: *"Gesù bello, Gesù caro, io ti voglio tanto bene! Date anche a me Gesù!"*.

Gesù crocifisso e sofferente divenne il centro della sua esistenza. Prima di morire la madre consegnò a ciascuna delle cinque figlie una piaga di Gesù come eredità e segno di devozione. Ad Orsola toccò quella del Sacro Cuore, preannuncio del segno mistico che riceverà come dono divino più tardi. Il desiderio di patire per espiare i peccati degli uomini divenne grandissimo; sopportava ogni sorta di sofferenza fisica e morale pur di somigliare a nostro Signore, pur di salvare le anime. Una volta mise di proposito la mano nel fuoco di uno scaldino, si disciplinava con grosse corde e silici, camminava in ginocchio facendo la via Crucis per ore, stava sovente con le braccia aperte a forma di croce, si pungeva con spini e si marchiava a fuoco il nome di Maria. In Lei era vivo il desiderio di somigliare quanto più possibile a nostro Signore, imitandone soprattutto la pazienza e l'amore per il prossimo. Divenne cappuccina all'età di diciassette anni contro il parere del padre; corteggiata e di bell'aspetto infatti, sperava maritasse bene per fare la fortuna dell'intera famiglia.

I fenomeni mistici che caratterizzarono la sua vita furono al centro dell'attenzione



Santa Veronica Giuliani

delle autorità competenti, ed è pressoché impossibile determinarne la quantità e l'essenza. Dal 1695 al 1727 scrisse un diario, senza rileggerlo, dove parlò, per sola obbedienza verso il vescovo e il suo confessore, di tutto ciò che le capitava. Un'opera di spessore straordinario, un diario scritto in seconda persona, qualcosa di incredibile mai visto prima poiché la santa, sotto dettatura della Madonna, non aggiungeva né toglieva nulla all'espressione divina. Fece l'esperienza dello spozalizio mistico e nel 1694, dopo essere diventata maestra delle novizie, ricevette l'impressione della corona di spine. Nel 1697, dopo tre anni di digiuno a pane e acqua, ricevette le stimmate e nel cuore l'impressione degli strumenti della passione (*evento certificato dall'autopsia dopo la morte*). *"In un istante vidi uscire dalle sue santissime piaghe cinque raggi splendenti; tutti vennero alla mia volta; e io vedevo i detti raggi divenire come piccole fiamme. In quattro vi erano i chiodi e in uno la lancia d'oro, ma tutta infuocata, e mi passò il cuore da banda a banda, e i chiodi passarono le mani e i piedi"*. Fu trattata come una folle bugiarda e venne privata per lungo tempo della sua libertà, senza mai venir meno al voto di obbedienza.

Mediatrice tra Dio e gli uomini, morì dopo trentatré giorni di sofferenza. Venne canonizzata da Gregorio XVI nel 1839.



Le prossime attività della Fondazione Enaip Rimini, presso il Centro per la Formazione professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

di Annarita Bonaventura

I corsi GRATUITI in programmazione con partenza autunno 2020:

### **TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE** (IV anno)

Diploma Tecnico, da svolgere in 1 anno, per ragazzi con meno di 25 anni in possesso di qualifica professionale attinente acquisita mediante sms, corsi lefp o a seguito di un contratto di apprendistato. Scadenza settembre 2020.

### **OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE** (corso triennale)

Qualifica Triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 16 anni.



### **Operatore della trasformazione Agroalimentare**

**Enaip**  
Rimini



### **OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA** (corso triennale)

Qualifica Triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 16 anni.



### **CUOCO**

Qualifica di I livello di 500 ore rivolto a tutti (occupati, disoccupati, inoccupati, studenti).



Corsi A PAGAMENTO per tutti (occupati, disoccupati, inoccupati, studenti):

### **OPERATORE SOCIO SANITARIO**

Qualifica di I livello di 1010 ore.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un e-mail all'indirizzo: [pellicano@enaiprimini.org](mailto:pellicano@enaiprimini.org) oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento" del sito della Fondazione: [www.enaiprimini.eu](http://www.enaiprimini.eu) e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPilPellicano>

## Infrastrutture o promesse?

di Sauro Teodori

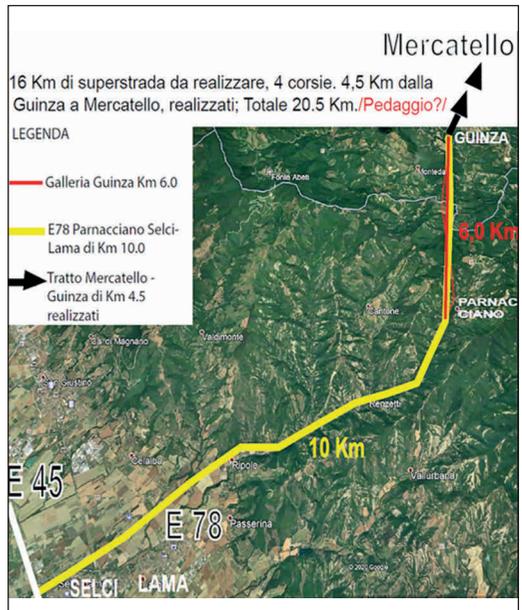
In prossimità dell'elezioni regionali e con i prossimi "spiccioli" che arriveranno dall'Europa, mi piacerebbe evidenziare, non lasciandola nel dimenticatoio, un'opera mai completata del territorio del Montefeltro: la superstrada Grosseto-Fano. Questi "spiccioli" che arrivano dall'Europa, nel nostro paese, dovrebbero servire, oggi più che mai, all'ammodernamento della nostra Italia in infrastrutture per: l'alta velocità (Bologna-Bari), banda larga ed opere ecologiche e riassetto idrogeologico del territorio nazionale.

Mi piacerebbe rivolgermi, in modo particolare, ai candidati che in questi mesi si prepareranno ad affrontare la prossima campagna elettorale della Regione Marche. Chiediamo di impostare il loro programma su tre temi (cercando di creare un patto di ferro, tra le varie coalizioni) che dovrebbero stare molto a cuore:

- riassetto della Sanità regionale pubblica e montana;
- sistemazione definitiva delle aree terremotate;



- la viabilità della Salaria nel Piceno e la Fano-Grosseto per l'alto Montefeltro. Auspichiamo che per la Fano-Grosseto (di cui i costi per il completamento della E78 si aggira-



Progettazione E78 con lo svincolo E45 Serci-Lama

no sui 4,5 miliardi) venga ripreso il progetto "pilota" redatto dalla Provincia nel 2010, il mio motto che spesso dovremmo seguire è: "con la prima idea (o ipotesi progettuale) non si sbaglia mai".

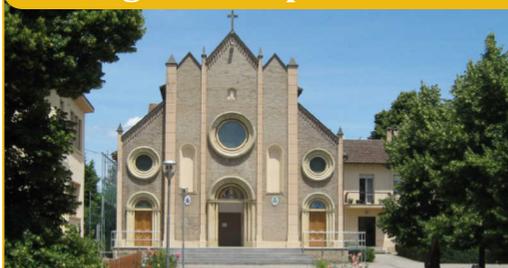
Da non lasciare nel dimenticatoio altri due progetti che suggerisco:

- il completamento dell'ex Lotto 10, Santo Stefano di Gaifa al Bivio Borzaga con innesto sulla bretella per Urbino;
- il completamento della E78 a due corsie, dallo svincolo della E45 di Selci-Lama, verso Mercatello.

Auspichiamo che questa campagna elettorale, possa portare al buon senso di ciascuno, cercando di favorire sul territorio marchigiano infrastrutture per l'ampliamento dell'economia, dell'agricoltura, della gastronomia, del turismo e della cultura; cose che nel nostro territorio abbiamo. Auguriamo, al prossimo governatore della Regione Marche, di trovare persone che sappiano fare sempre del loro meglio, per rilanciare il nostro territorio ma in modo particolare la regione Marche.

Buon Lavoro.

## L'angolo della parrocchia



di don Nino e Marisa Martini

### 12 luglio 2020



Il 12 luglio, in pieno periodo di Covid19, circondati dall'affetto dei genitori, degli amici e dei parenti tutti, hanno celebrato il matrimonio Marco Aguzzi e Anna Menghi, ai quali vanno gli auguri da parte di tutta la comunità.

### 14 luglio 2020



Il 14 luglio, nonostante il periodo "strano", gli amici di Fabio, hanno cercato con ogni mezzo di proporre il "Memorial" per non dimenticare il grande "Guerriero".

### 18 luglio 2020



Il 18 luglio Sonia Brunetti e Alessandro Parlanti hanno celebrato il loro 23° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli Enrico e Nicolas e dei parenti tutti. Tanti auguri da parte della redazione.

### 26 luglio 2020



Domenica 26 luglio, accompagnati dai loro genitori, Giovanni e Concetta ed Alessandro e Dalila, hanno ricevuto il sacramento del Battesimo Iannello Antonio e Ianniello Emily. Vanno i nostri migliori auguri di un cammino di santità a loro, ai loro familiari e ai rispettivi padrini e madrine.

### 28 - 29 - 30 luglio 2020

Dal 28 al 30 Luglio nella nostra parrocchia si è svolto il *Pre-sinodo Diocesano dei Giovani*, presso il Centro Mariano "Il Pellicano", dove 100 delegati diocesani si sono incontrati per parlare dei giovani, insieme ai giovani. In questi giorni abbiamo avuto modo di conoscere esperienze concrete. Dei sacerdoti, che spendono quotidianamente la loro vita per i giovani, ci hanno aiutato a capire meglio la realtà giovanile. Don Giovan-

## L'angolo della parrocchia

28 luglio 2020

ni Carpentieri (della diocesi di Roma), che aiuta i ragazzi a superare le difficoltà della droga e don Steven Carboni (della diocesi di Fano) che attraverso l'esperienza della convivenza a "Casa Giovani" cerca di stare vicino a loro insegnando: a saper ascoltare se stessi e gli altri, aiutare il prossimo con azioni quotidiane e infine mettere le basi per un cammino di fede.

30 agosto 2020



Domenica 30 agosto ha ricevuto il sacramento del battesimo la piccola Cecilia Bravi. Vanno i nostri migliori auguri a lei, ai suoi genitori Alessio e Sara al padrino e alla madrina e a tutti i famigliari di un buon cammino.

## Requiescant in pace



28 luglio 2020

Il 28 luglio è deceduta Adriana Fraternalve vedova Gabellini di anni 90. Le più sentite condoglianze da parte della redazione ai figli Giancarlo, Loredana, Emanuela, alla nuora Paola, ai generi Leonardo e Maurizio, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

All'età di 74 anni è deceduto Sergio Polidori. Le più sentite condoglianze da parte della redazione alla moglie Beatrice, ai figli Andrea e Milena, nuora, genero, nipotina Sara e Giulia, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

## Appuntamenti parrocchiali



## FESTA DELLA MADONNA DEL GIRO

### Sabato 19 Settembre

17.30 arrivo dell'effigie di Maria Madre della misericordia (Madonna del Giro)

18.00 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Urbino

### Domenica 20 Settembre

8.00 Santa Messa

10.00 Santa Messa

18.00 Santa Messa

### Domenica 27 settembre

## Concorso Artistico e Letterario

2019-2020

Fondazione



Il Pellicano

## MARIA REGINA D'EUROPA

Tema del concorso:

## LE NOZZE DI CANA

16.00 inizio della premiazione del concorso artistico-letterario al centro mariano "Il Pellicano".

### Domenica 25 ottobre

2° anniversario della morte di don Ezio.



Se qualcuno volesse: disdire, modificare o aggiungere un nuovo indirizzo può inviare un e-mail al seguente indirizzo:

[editorialelolivo@gmail.com](mailto:editorialelolivo@gmail.com)



Per maggiori informazioni

Puoi contattare don Nino:

**348 064 4794**

o in parrocchia al numero:

**0722.369009**

martedì - giovedì - sabato dalle ore 17.00

L'angolo del relax



Orario Sante Messe estivo  
Parrocchia Cristo Re, Trasanni

<b>Martedì</b>	<b>19:00</b>
<b>Giovedì</b>	<b>19:00</b>
<b>Sabato</b>	<b>19:00</b>
<b>Domenica</b>	<b>10:00</b>

ROSARIO

<b>Domenica</b>	<b>15:30</b>
-----------------	--------------

► Da oggi **L'Olivo** è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito: [www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo](http://www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo)

Oppure: **1**-apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2**-Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3**-Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!

